

LA DISPERSIONE SCOLASTICA

**ISTITUTO COMPRENSIVO
“DANTE ALIGHIERI”
28 Febbraio 2024**

Dr.ssa Alexandra Giakoumi

**Psicologa – Psicoterapeuta in
formazione Sistemico Relazionale**

Email: alex.giakoumi@gmail.com



EDUCATION

FUTURE

L'educazione è un diritto umano fondamentale, universale, inalienabile e indivisibile. Il diritto all'istruzione è definito come tale in diversi trattati e accordi internazionali, in particolare nella nostra Costituzione e nella Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (CRC, artt. 28 e 29), i due pilastri che forniscono il quadro di riferimento di questo lavoro.

I due concetti, educazione e istruzione non vanno scissi, anzi sono intimamente legati, tanto che non è astrattamente pensabile una lezione che ponga nozioni e contenuti *sic et simpliciter*, senza immaginarla nell'ambito di un atto educativo in senso lato.

La Dispersione Scolastica...

Secondo me...



***La mancata, incompleta
o irregolare fruizione
dei servizi
dell'istruzione e
formazione da parte dei
giovani in età scolare.***



Il Consiglio Europeo di Lisbona del marzo 2000 ha riconosciuto l'importanza di mettere a punto strategie formative volte a fronteggiare le sfide sociali legate alla globalizzazione e al passaggio ad una economia (Sen 2002) basata sulla conoscenza ma anche sulla sostenibilità e l'inclusione.

L'ONU ha riconosciuto con forza che riducendo la povertà, le disuguaglianze e l'ingiustizia sociale, promuovendo la crescita economica sostenibile, migliorando la salute delle persone - di quelle di minore età in particolare - e sostenendo la protezione del pianeta, l'insieme di istruzione ed educazione contribuisce al raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile.

È una necessità fornire un'educazione di qualità, equa e inclusiva, oltre che un'opportunità di apprendimento per tutte e tutti a partire dalla prima infanzia.



L'abbandono scolastico precoce (denominato a livello internazionale *Early school leavers – ESL*) ha conseguenze anche sui NEET (*Not in education, employment or training*), un fenomeno che nel nostro Paese presenta percentuali tra le più alte dell'Unione europea.

In Italia, il Servizio statistico del Ministero dell'istruzione monitora il fenomeno annualmente soprattutto in termini di **abbandoni**.

Ad esempio, l'ultima rilevazione disponibile (2021), segnala che la percentuale di abbandono complessivo, per la scuola secondaria di I grado, è stata dello 0,64% (pari a 10.938 alunni), mentre per la scuola secondaria di II grado questo dato ammonta al 3,79% (pari a 98.787 alunni).

In totale, dunque, sono circa 110.000 gli alunni che abbandonano annualmente la scuola italiana, oltre a quelli che si perdono nel passaggio dal primo al secondo ciclo.



DISPERSIONE SCOLASTICA E /O ABBANDONO SCOLASTICO: SIGNIFICATO E CAUSE

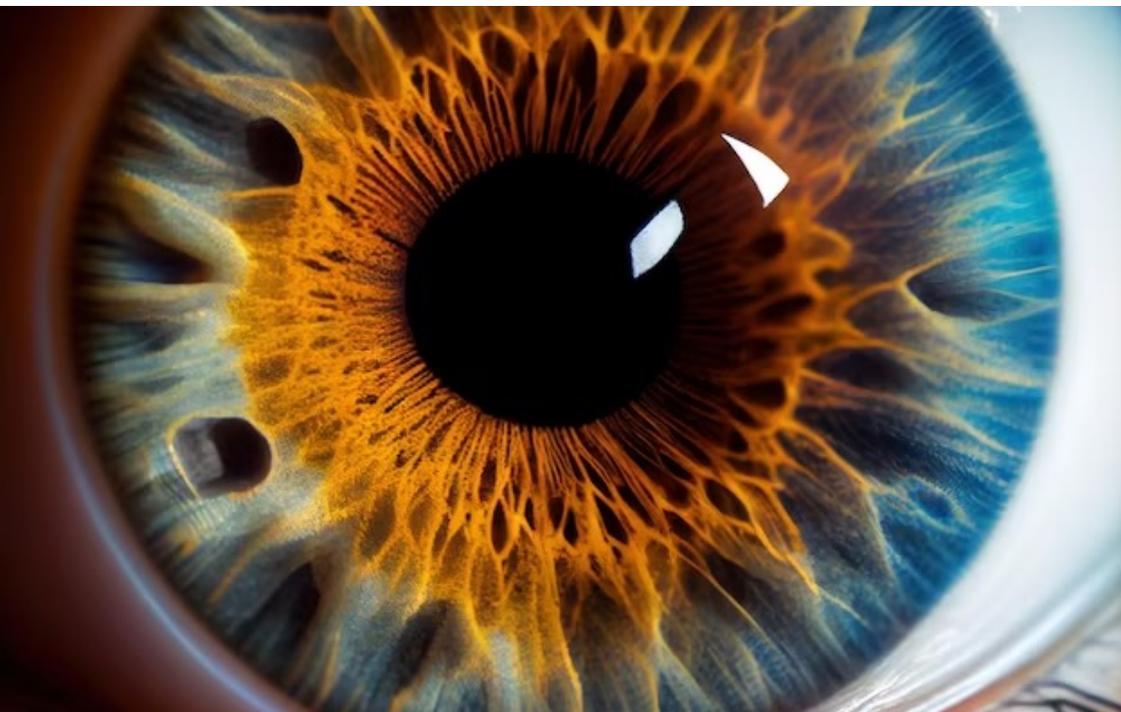
Per comprendere il significato del termine dispersione bisogna risalirne all'etimologia: dispersione deriva da "dispergere" il cui significato è spargere le cose qua e là, dilapidare, ma deriva anche da "disperdere" il cui significato è dividere, separare, dissipare.

Entrambi poi significano sbandarsi, disperdersi, svanire ed evocano quindi la dissipazione dell'intelligenza, delle risorse, delle potenzialità.





Nella specificazione di scolastica presuppone l'interruzione di una relazione e dunque di un patto formativo tra scuola e soggetti in formazione. Pertanto il termine tende a definire da un lato l'insuccesso scolastico che determina abbandono ma anche irregolarità nella frequenza, ritardi, non ammissioni all'anno successivo, ripetenze, interruzioni, dall'altro l'insieme dei fenomeni che determinano una condizione di difficoltà nel conseguimento del percorso di studi ma anche il fallimento del sistema formativo di un Paese che non sapendo offrire a tutti i suoi cittadini strumenti e competenze per fronteggiare i cambiamenti sociali in continua evoluzione, dissipa le proprie energie e intelligenze.



Quando, gli studenti si allontanano dal sistema scolastico e formativo, di fatto si allontanano anche da uno dei luoghi principali “di protezione” della persona, ma soprattutto vanno incontro a una mancanza di opportunità che pregiudica fortemente la loro riuscita non solo a livello formativo, ma anche umano e sociale.

La dispersione può infatti avvenire a diversi stadi del percorso scolastico e può consistere nell’abbandono, nell’uscita precoce dal sistema formativo, nell’assenteismo, nella frequenza passiva o nell’accumulo di lacune e ritardi che possono inficiare le prospettive di crescita culturale e professionale dello studente.

Per questo essa deve essere analizzata in termini olistici e multidimensionali, in quanto non riconducibile a un’unica causa (sia essa di ordine biologico, psichico o sociale) e che necessita di uno sguardo ampio e pluridisciplinare





Per questo la problematica oggi si presenta di natura sociale e quindi multiforme e multi-dimensionale perché se è vero che l'abbandono scolastico interessa i giovani che si disperdono, esso riguarda anche il sistema che produce dispersione. La scuola come istituzione principalmente coinvolta non deve e non può solamente dare la possibilità di intraprendere un percorso formativo, ma deve dare la certezza che esso termini con successo.

La scuola, in quanto istituzione mediatrice tra bisogni collettivi e bisogni individuali, ha il compito, attraverso la formazione, di promuovere l'inclusione sociale.

Certamente non è un evento che si verifica in tempi brevi per questo deve riguardare il life long learning ed ha bisogno di professionalità capaci.

Professionalità che oggi nel fronteggiare tale fenomeno dimostrano poche competenze e spesso grande disorientamento sia perché il sistema scuola che ha subito continue, repentine "riforme" e variazioni organizzative sembra, al contempo, fortemente legato al passato, sia per l'inesistenza di un monitoraggio uniforme, che ha come indicatore di risultato solo il rendimento del successo della classe o dei singoli.



- Difficoltà cognitive
- Difficoltà di apprendimento
- Mancanza di autostima
- Senso di inadeguatezza
- Senso di inefficacia

Cause soggettive



Responsabilità

L'attenzione oggi si focalizza su **responsabilità familiari** derivanti dal livello socio-economico, titolo di studio, stress, percezione da parte della famiglia della scuola etc...

Su **responsabilità scolastiche** derivanti dall'orientamento gestionale, dal rapporto studenti- insegnanti, dalla cattiva didattica disciplinare

Sulle **responsabilità sociali-comunitarie** derivanti dal quartiere, dal contesto geografico e abitativo etc.



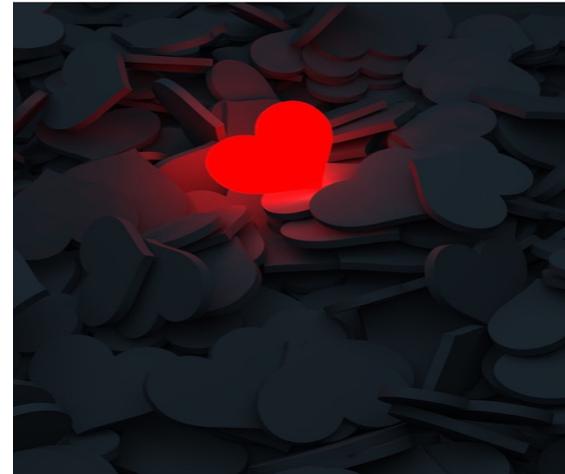
LE VARIE TIPOLOGIE DEI DROP-OUT



Pushout
Letteralmente i
“cacciati”, gli
allievi indesiderati
che la
scuola tende ad
allontanare;



Educational mortalities
Che si riferisce alla
mortalità scolastica, e
riguarda gli allievi che non
possiedono gli strumenti
per completare il
programma di studio



Capable drop-out
Gli allievi capaci ma
non socializzati alle
richieste della
scuola;



Disaffiliated
Ossia i “non affiliati”, gli
studenti che non trovano
più attaccamento nei
confronti della scuola

LE VARIE TIPOLOGIE DEI DROP-OUT



Stop-out

Studenti che interrompono temporaneamente il percorso di studi.



Tuned-out

Studenti che continuano a frequentare la scuola, che sono cioè ancora inseriti nel circuito formativo formale ma senza trarre beneficio alcuno;



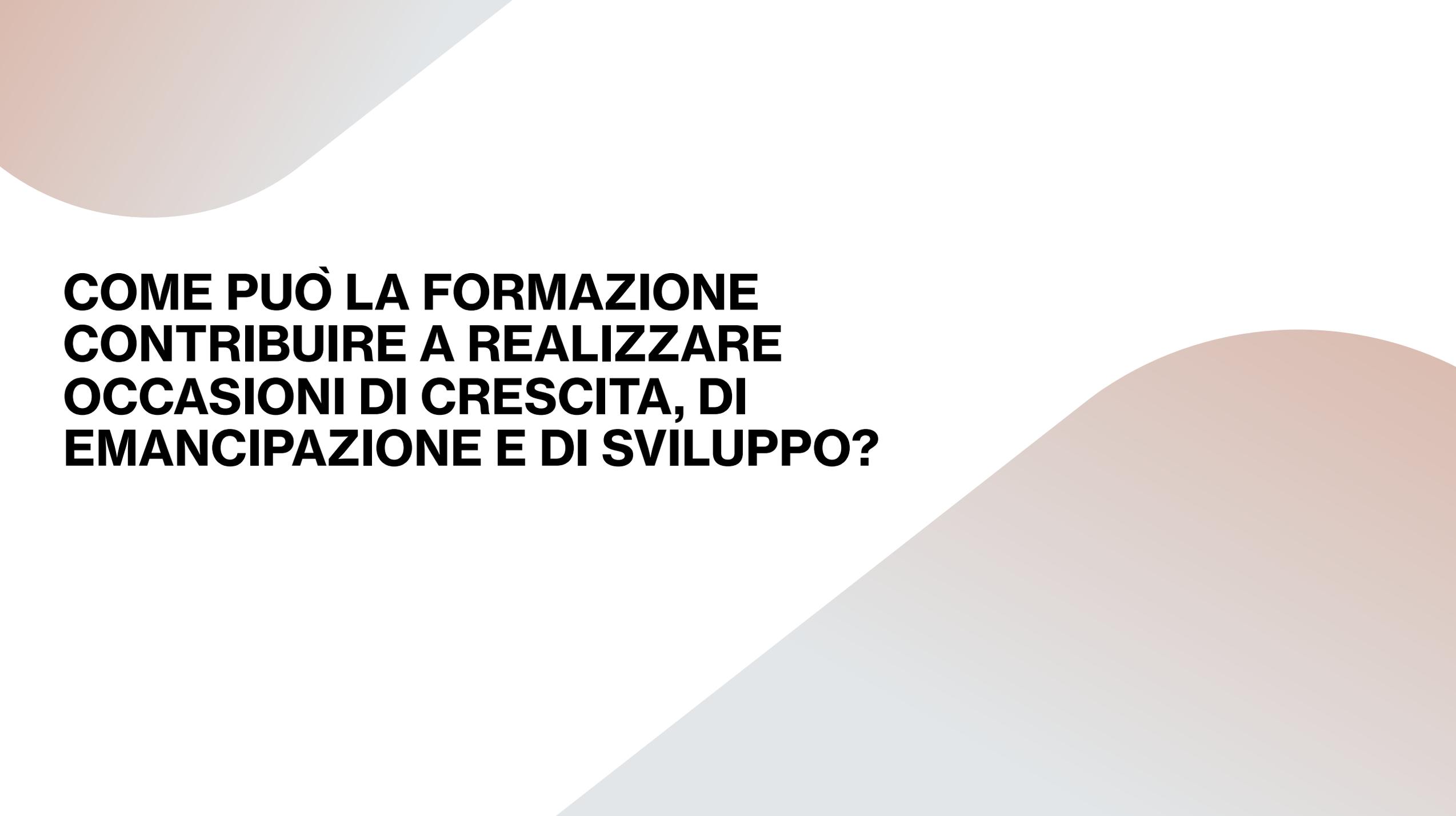
In school drop

Studenti che rimangono fisicamente a scuola ma sono disimpegnati rispetto ai titoli scolastici;



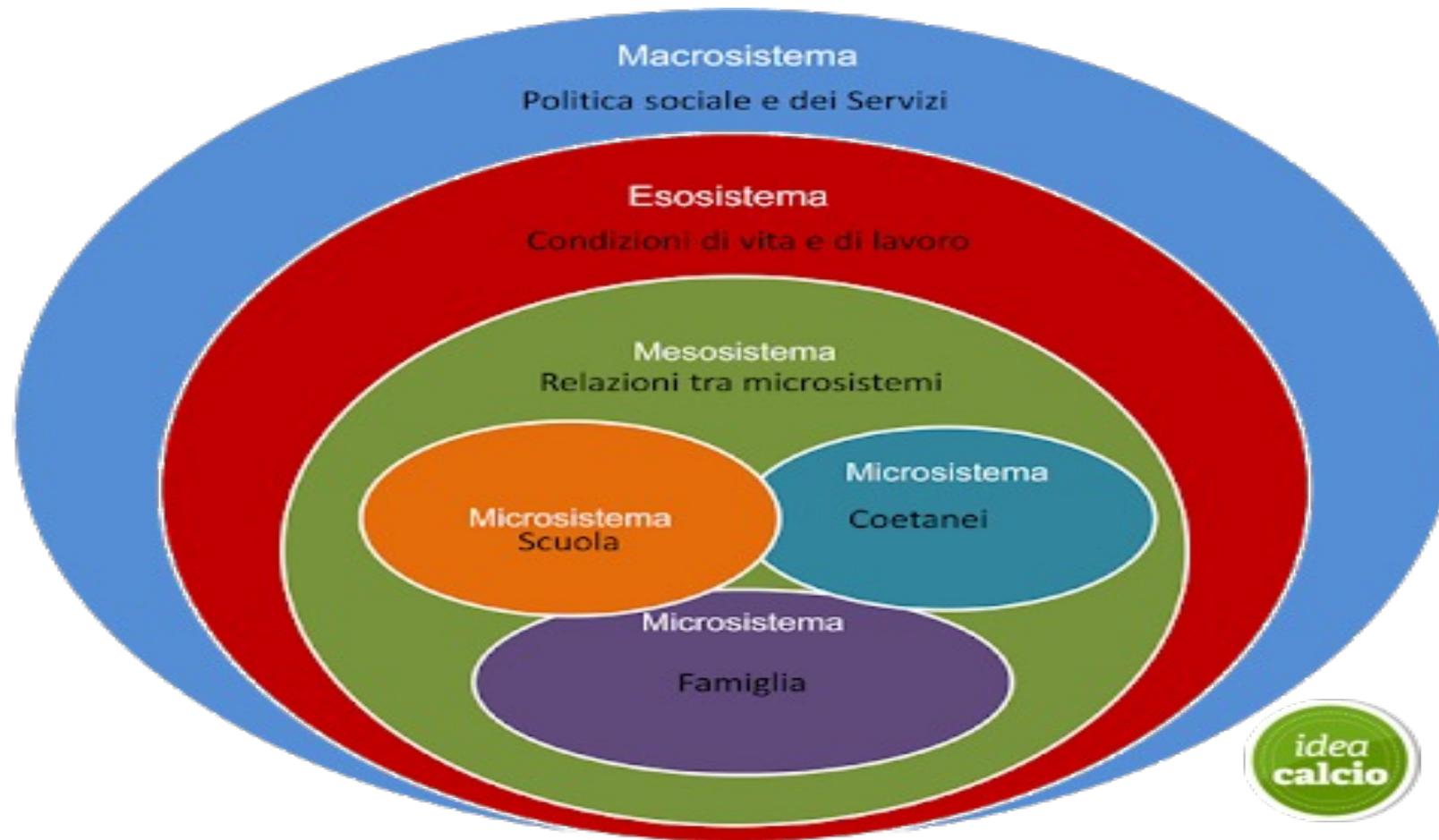
Underachievement

Soggetti che rendono al di sotto delle loro potenzialità



**COME PUÒ LA FORMAZIONE
CONTRIBUIRE A REALIZZARE
OCCASIONI DI CRESCITA, DI
EMANCIPAZIONE E DI SVILUPPO?**

Il modello ecologico di sviluppo del bambino di Bronfenbrenner



La teoria bioecologica dello sviluppo umano (Bronfenbrenner, 2010) aiuta a comprendere che se vogliamo farci un'idea corretta di come cresce la pianta, dobbiamo spostare l'attenzione dal seme al suolo e a tutti gli elementi (clima, luce, esposizione, qualità dell'aria, dell'acqua ecc.) che costituiscono l'ambiente che la circonda.

Secondo l'articolo 29 della Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, “gli Stati parti convengono che l'educazione del bambino deve avere come finalità di favorire lo sviluppo della personalità del bambino nonché lo sviluppo delle sue facoltà e delle sue attitudini mentali e fisiche, in tutta la loro potenzialità (...)”.

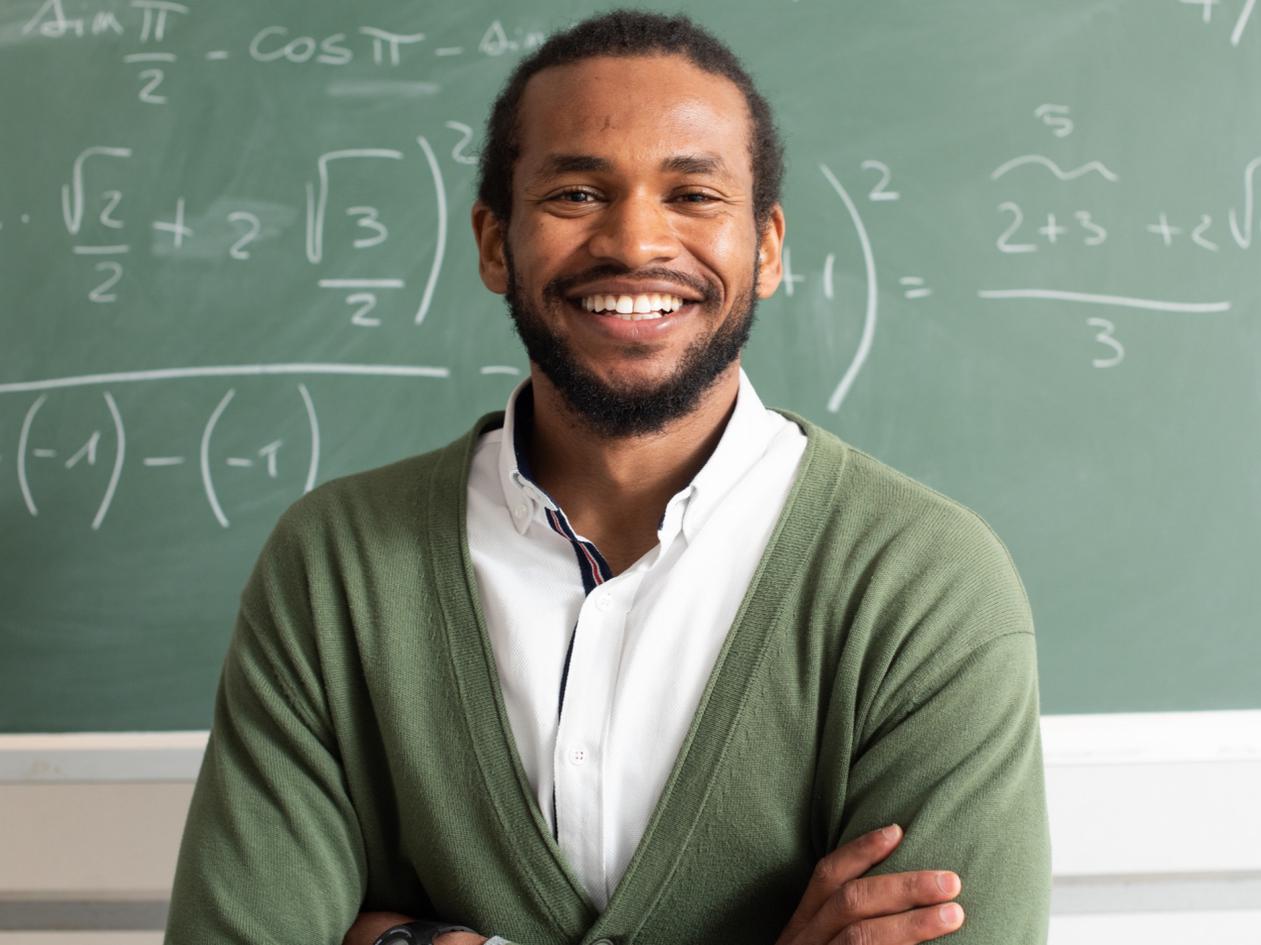
Importante partecipare positivamente al processo dell'apprendimento...



IL RUOLO DELL'EDUCATRICE - EDUCATORE

Il mestiere di educatore è, difatti, un mestiere sociale;

Un mestiere che implica cioè delle profonde capacità nella gestione della relazione; profonde capacità nell'interpretazione e nella conoscenza di sé e dell'altro e, di conseguenza, nell'espressione di un tenore dialogico consapevolmente regolato ed efficace.



Sul piano del metodo formativo, ciò implica un sostanziale mutamento di prospettiva: dalla focalizzazione sui problemi degli studenti ad una ri-centratura sulla soggettività del docente, nella convinzione che la costruzione di una crescita professionale nell'ambito delle competenze educative di natura inclusiva, necessiti di pratiche che guidino i docenti nella scoperta e nella analisi dei pensieri, delle convinzioni, dei disagi e dei dubbi che costituiscono il proprio sapere personale.

In estrema sintesi, un buon insegnante è, dunque, tale se si mostra in grado di includere tutti gli studenti, di relazionarsi positivamente con ognuno di loro, di rendere l'apprendimento interessante e coinvolgente per tutti, di sapere come e quando supportare uno studente in difficoltà.



**I bambini
vengono educati
da quello che gli
adulti sono e non
dai loro discorsi.**

Carl Gustav Jung



PARTLY CLOUDY

A Pixar Animation Studios Short Film



(67) PARTY CLOUDY - YOUTUBE

Cosa vi ha colpito?

INTELLIGENZA EMOTIVA

.....

In un'antica leggenda giapponese si narra di un samurai bellicoso che un giorno sfidò un maestro Zen chiedendogli di spiegare i concetti di paradiso e inferno. Il monaco replicò con disprezzo:

«Non sei che un rovino villano, non posso perdere tempo con gente come te!».

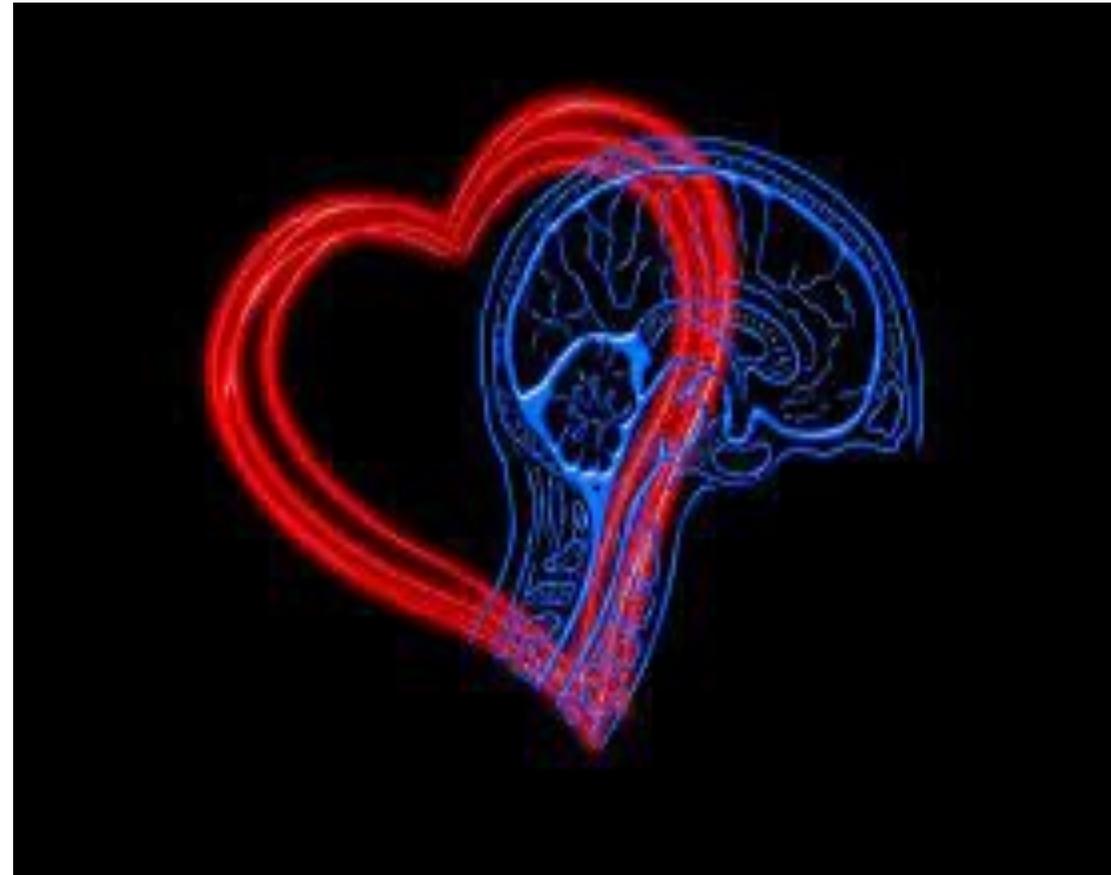
Sentendosi attaccato nel suo stesso onore, il samurai si infuriò e sguainata la spada gridò:

«Potrei ucciderti per la sua impertinenza!».

«Ecco- replicò con calma il monaco – questo è l'inferno». Riconoscendo che il maestro diceva la verità sulla collera che lo aveva invaso, il samurai, colpito, si calmò, ringuainò la spada e si inchinò, ringraziando il monaco per la lezione. «Ecco – disse il maestro Zen-questo è il paradiso».

(tratto da: D. Goleman – Intelligenza Emotiva.

Che cos'è e perchè può renderci felici)

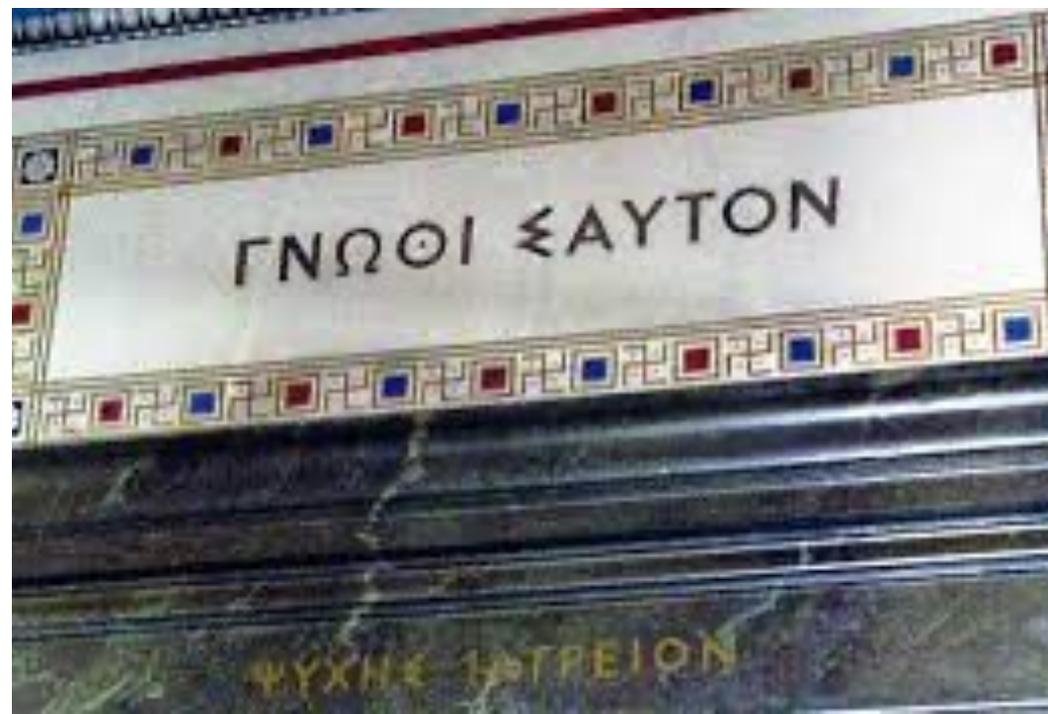


Il consiglio di Socrate,

"CONOSCI TE STESSO- ΓΝΩΘΙ ΣΑΥΤΟΝ"

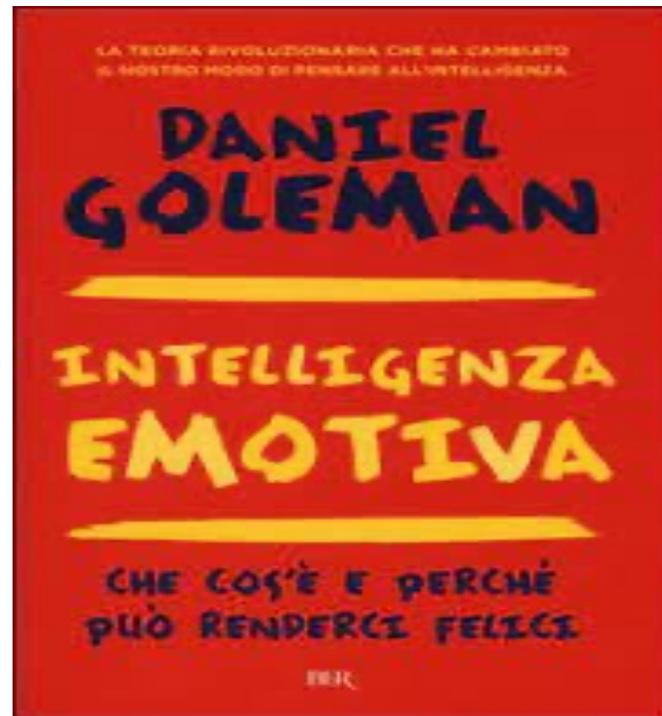
fa proprio riferimento a questa chiave di volta dell'intelligenza emotiva.

La consapevolezza dei propri sentimenti nel momento stesso in cui essi si presentano.



Concetto di Intelligenza emotiva:

“È la capacità di riconoscere i nostri sentimenti e quelli altrui, di motivare noi stessi, e di gestire positivamente le nostre emozioni, tanto interiormente quanto nelle relazioni sociali”.



Da questa definizione si può capire come l'intelligenza emotiva sia un mix di empatia, motivazione, autocontrollo, logica, capacità di adattamento e di gestione delle proprie emozioni, così da trovare e riuscire ad utilizzare i lati positivi di ogni situazione cui si va incontro.







QUALCHE MINUTO CON SÉ STESSI...

CHE EMOZIONI VIVO NEL MIO LAVORO

La sera prima

Quando entro a scuola

Quando sono in classe

Quando ho concluso la giornata
lavorativa

CHE EMOZIONI VIVO NEI CONFRONTI DEI MIEI ALUNNI

Simpatie

Antipatie

Difficoltà

Facilità

CHE EMOZIONI VIVO NEI CONFRONTI DEI MIEI COLLEGHI

Simpatie

Antipatie

Difficoltà

Facilità



**NON ESISTE L'INSEGNANTE PERFETTO
COSI'COME ESISTONO STUDENTI
»VERI», CHE NON PORTANO I COMPITI
SEMPRE FATTI E CHE NON HANNO
STUDIATO**

**Un passo indietro;
Un tema che potrebbe emergere
dalla visione del filmato è quello
della **profezia che si auto-avvera.****

Quante volte si finisce per rimanere
ingabbiati dentro definizioni ed
etichette più o meno consapevoli?



Nel momento in cui un insegnante dà una
definizione dell'alunno: "non sta mai fermo",
"è troppo ribelle", "risponde male",
il suo atteggiamento nei confronti dell'alunno
sarà influenzato da queste definizioni e dalle
convinzioni soggiacenti

1. CATEGORIZZAZIONE:

il soggetto viene

identificato come appartenente ad uno specifico gruppo sociale sulla base di ALCUNE sue caratteristiche

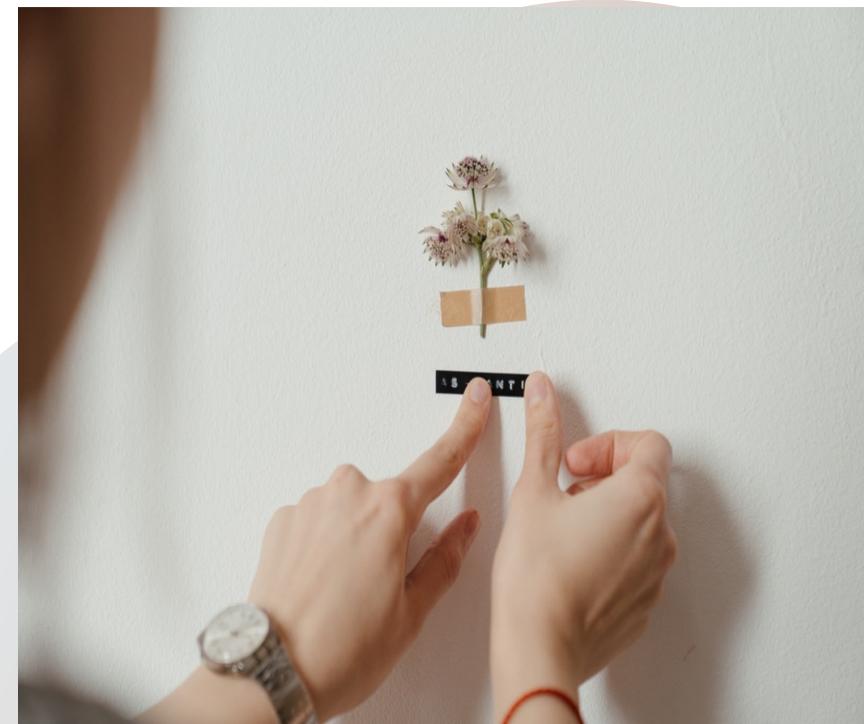


2. STEREOTIPO:

al soggetto vengono attribuite per inferenza TUTTE le altre caratteristiche associate al gruppo con cui lo abbiamo categorizzato



3. Si ignorano i tratti individuali e ci si aspetta dal soggetto uno specifico comportamento associato allo stereotipo: può attivarsi un atteggiamento **PREGIUDIZIEVOLE** che può produrre un **COMPORTAMENTO DISCRIMINATORIO**





(67) SNACK ATTACK SHORT
FILM – YOUTUBE



**È UNA FORMA DI
PENSIERO, UN
CONCETTO SPESSO
NEGATIVO**

PREGIUDIZI SU NOI STESSI



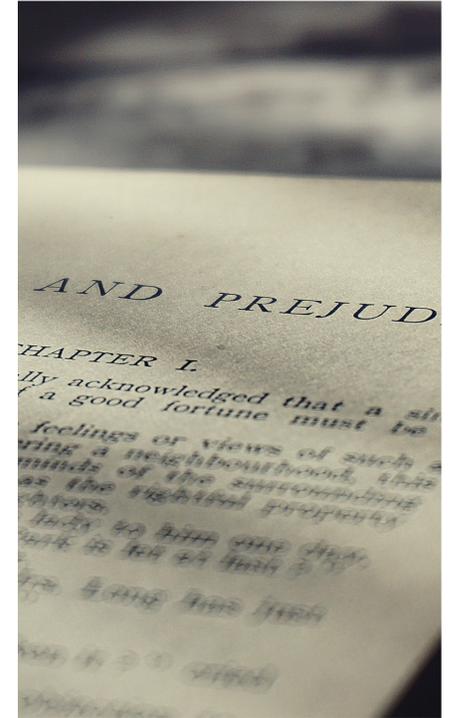
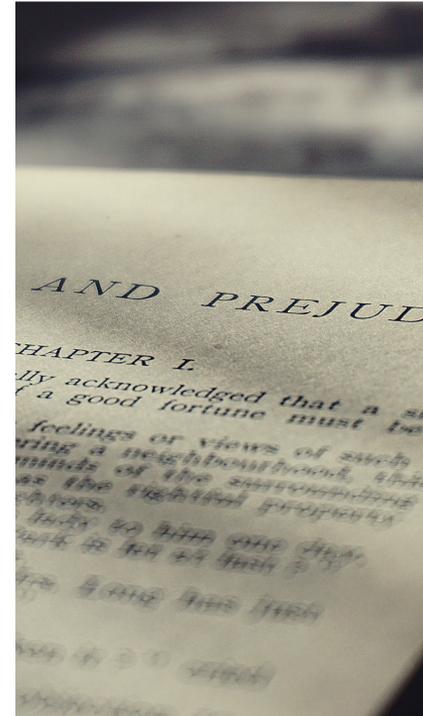
È difficile prendere consapevolezza del fatto che siamo tutti vittima di pregiudizi che influenzano negativamente la nostra vita.

QUELLO CHE CREDIAMO DI ESSERE O DI NON ESSERE

QUEL CHE SIAMO CONVINTI DI SAPER O DI NON SAPER FARE

DI POTER O DI NON POTER IMPARARE.

Si tratta di convinzioni negative, la cui forza non si esercita solo nel momento in cui le pensiamo o le esprimiamo, ma albergano costantemente in noi e orientano le nostre azioni, senza che ne siamo consapevoli.



Ognuno di noi, anche chi si sente libero, dovrebbe essere disponibile a riconoscere che possiede dei pregiudizi, perché anche il pensare di non esserlo è una convinzione irrealistica.

AVERE I PREGIUDIZI È NATURALE

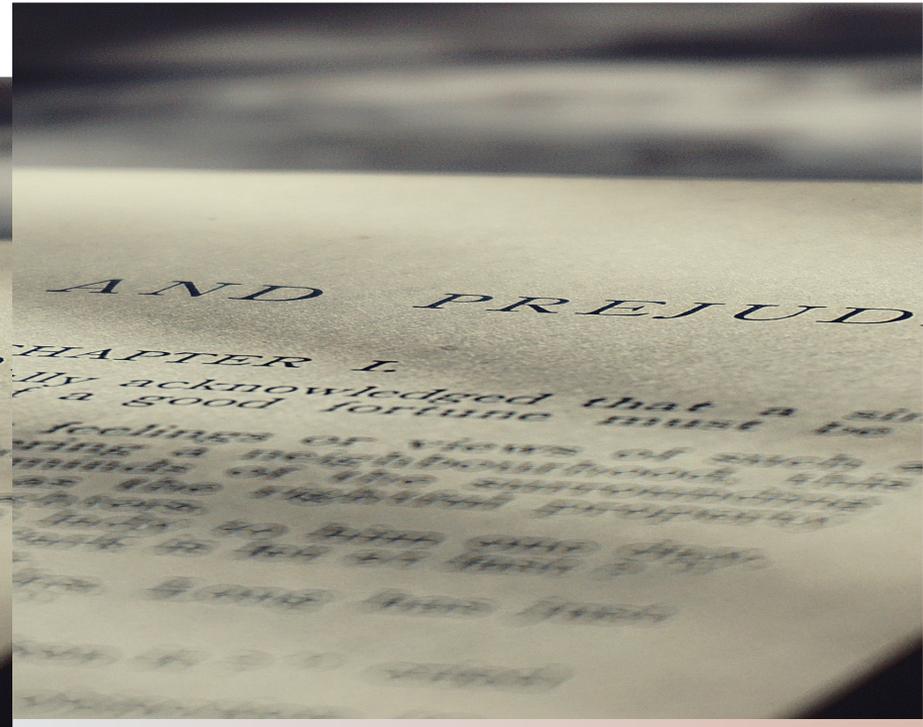
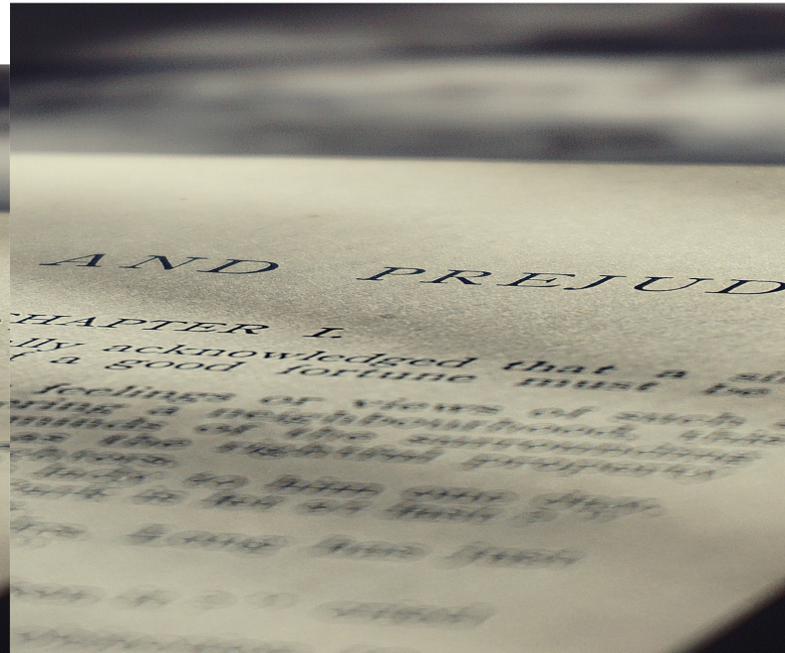
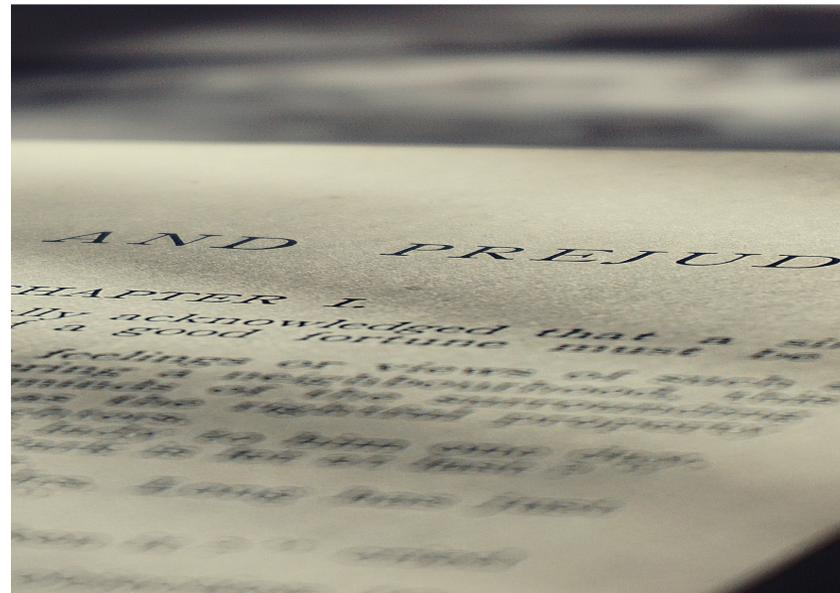


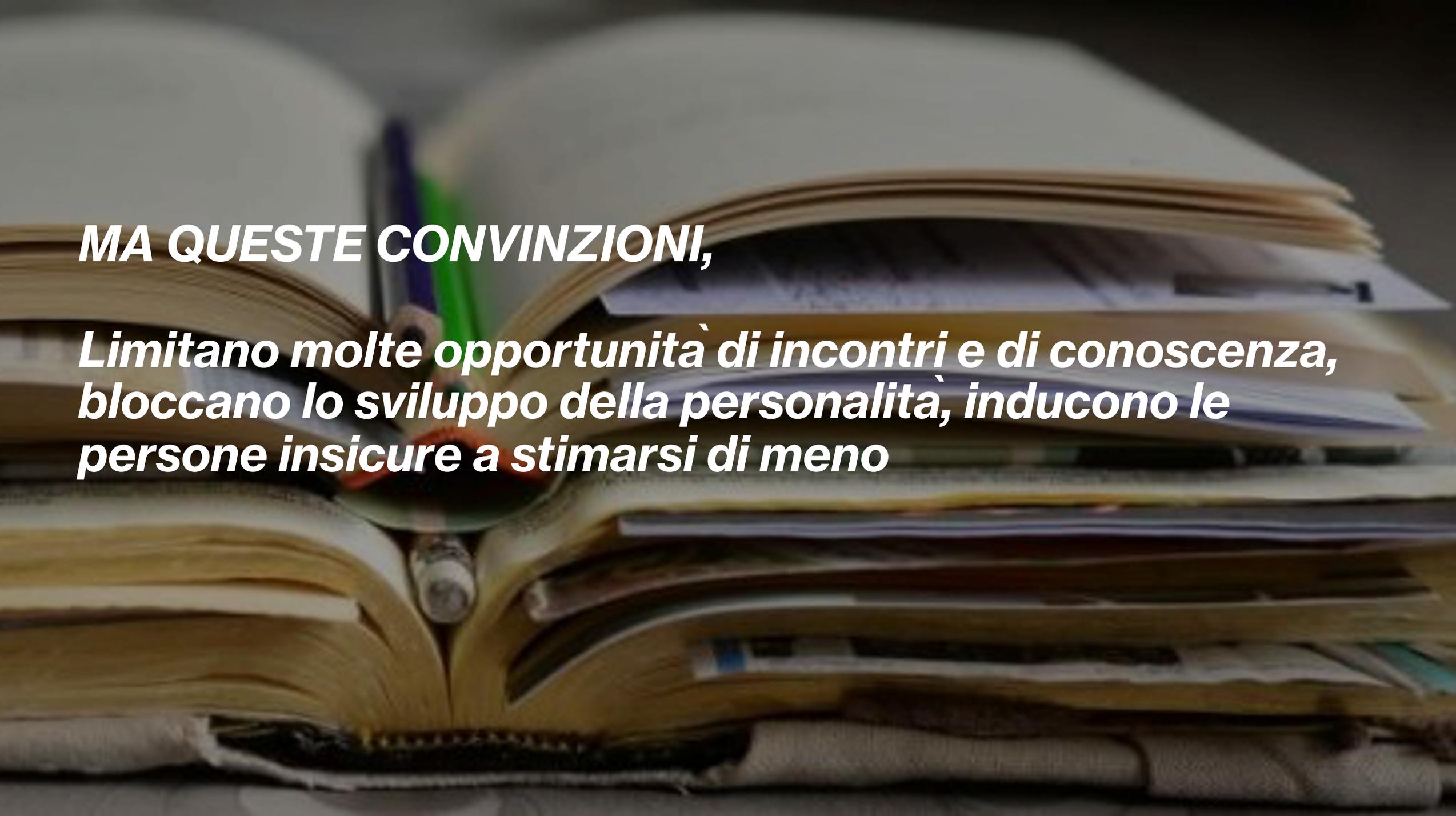
PREGIUDIZI SU NOI STESSI

1. A me le cose belle non capitano mai.

2. Non sarò mai capace di fare questa cosa

3. Mi sono fatto un'idea precisa su di te e non me la farai cambiare

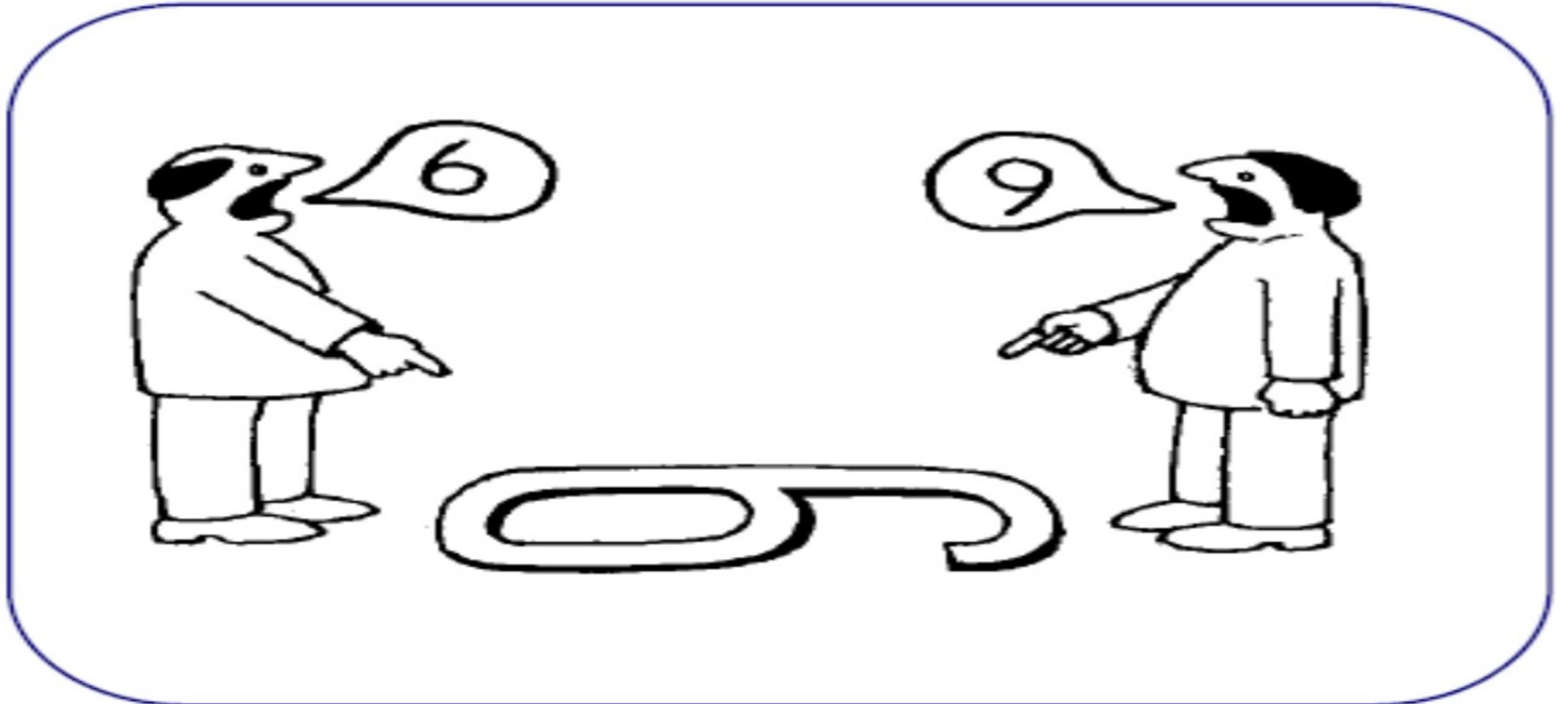


A stack of several books is shown, with the top one open. A magnifying glass is positioned over the open book, focusing on a specific page. The background is dark, making the books and the magnifying glass stand out. The text is overlaid on the image in a white, bold, sans-serif font.

MA QUESTE CONVINZIONI,

***Limitano molte opportunità di incontri e di conoscenza,
bloccano lo sviluppo della personalità, inducono le
persone insicure a stimarsi di meno***

**«LA MAPPA NON È IL TERRITORIO CHE
RAPPRESENTA»**



COME COSTRUIAMO LE NOSTRE MAPPE DELLA REALTA'?

- **Cultura di appartenenza**
- **Valori**
- **Credenze**
- **Stereotipi**
- **Apprendimento sociale**
- **Modelli di Riferimento**
- **Esperienze passate**



A photograph of a paved road winding through a forest. The trees are in full autumn foliage, with leaves in shades of yellow, orange, and brown. The road is dark asphalt with a yellow center line. The sky is overcast and grey. The text is overlaid on the image.

DIVENIRE CONSAPEVOLI DELLE PROPRIE *MAPPE*

Le MAPPE sono inevitabili.

Anzi, assumono un ruolo fortemente adattivo perché ci permettono di orientarci nel mondo: sbagliato è pretendere di NON averne!

L'indicazione è quella di sforzarsi di riconoscere le proprie premesse, riflettendo responsabilmente sugli effetti che possono giocare sul nostro comportamento e sulle nostre scelte

**NOI VEDIAMO CIO'
CHE CREDIAMO.
SE I MIEI CREDO
CAMBIANO....**

WHAT IS THE AMES ILLUSION - YOUTUBE

***“La credenza che la realtà che
ognuno vede sia l'unica realtà
è la più pericolosa di tutte le
illusioni”***

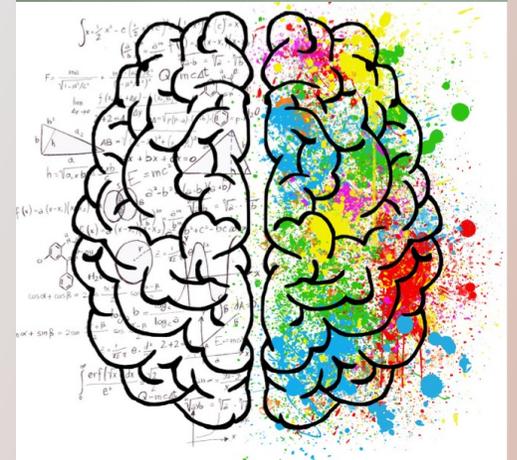
(Paul Watzlavick, 1976)

INDICAZIONI

SI PUO' GUARDARE PIU' IN LA'

SI PUO' ESSERE ELASTICI
MENTALMENTE E GUARDARE LE
COSE DA ANGOLAZIONI DIVERSE

SI PUO' VERIFICARE QUALE RAGIONE
SPINGE L'ALTRO A COMPORTARSI IN
UN DETERMINATO MODO



SI PUO' ESSERE CURIOSI E RISPETTOSI VERSO TUTTO E TUTTI, EVITANDO DI ETICHETTARE E AVERE PRECONCETTI

**CREDIAMO IMPORTANTE MANTENERSI APERTI AL CONFRONTO,
SOPRATTUTTO QUANDO CI SENTIAMO IN DIFFICOLTÀ E/O QUANDO GLI
ALUNNI ATTRAVERSANO I LORO NATURALI CAMBIAMENTI O FASI**

EVOLUTIVE DI MAGGIOR FATICA.

ATTRAVERSO IL CONFRONTO, INFATTI, SARÀ PIÙ FACILE TROVARE LO

**STRUMENTO PIÙ ADATTO PER RISOLVERE LE SITUAZIONI FATICOSE CHE
LA RELAZIONE CON I NOSTRI ALUNNI POSSONO COMPORTARE.**

PECK CI INSEGNA CHE NELLE RELAZIONI È IMPORTANTE ATTREZZARSI IN MANIERA
ADEGUATA, RINUNCIANDO ALL'ILLUSIONE DI CAMBIARE L'ALTRO MA ACCETTANDOLO NELLA
SUA UNICITÀ, CON IL COMPITO PERÒ DI TROVARE LO STRUMENTO PIÙ UTILE PER

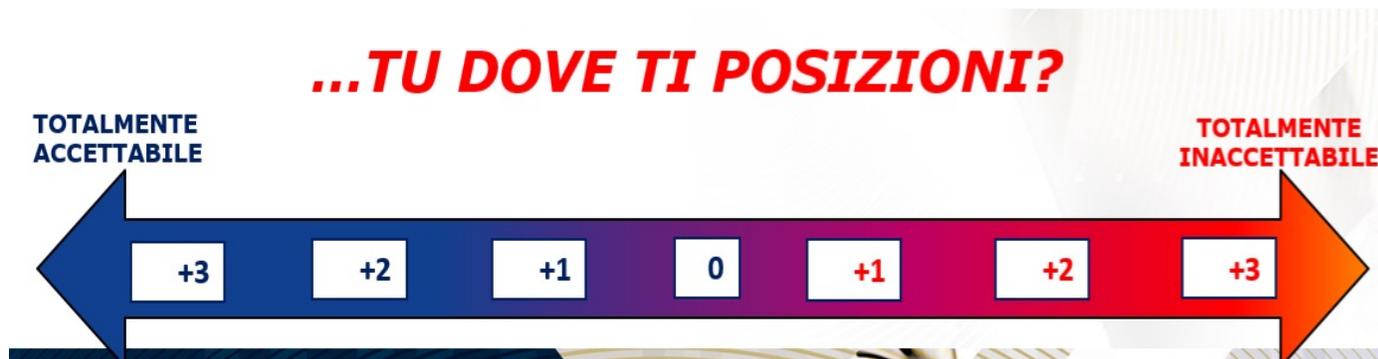
NOI. CHE A VOLTE PUÒ ESSERE ANCHE UN CASCO O UN PARACOLPI!

**QUAL È IL VOSTRO
OBIETTIVO COME
INSEGNANTI?**

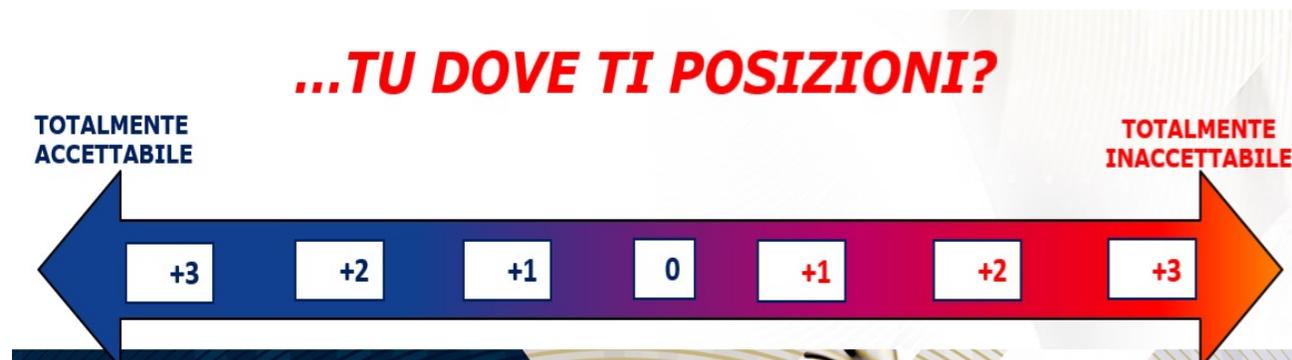


ESEMPI

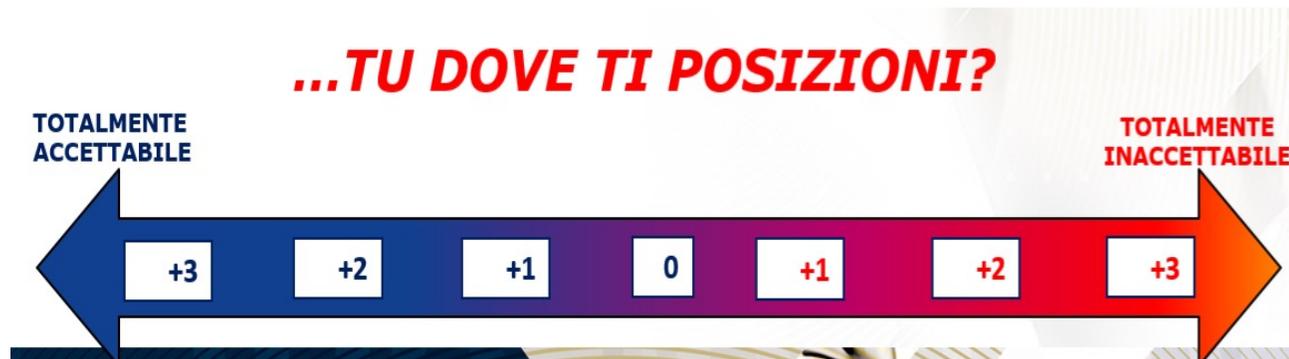
Laura ha 14 anni, inizia la scuola motivata ma verso Dicembre inizia ad avere forti mal di testa, attacchi di ansia e dice di non riuscire ad andare più a scuola. La ragazza inizia a riferire che quella scuola e le materie non le piacciono. Gli insegnanti dicono ai genitori che la ragazza va bene a scuola e che dovrebbero costringerla a rimanere perché ha un bel potenziale.



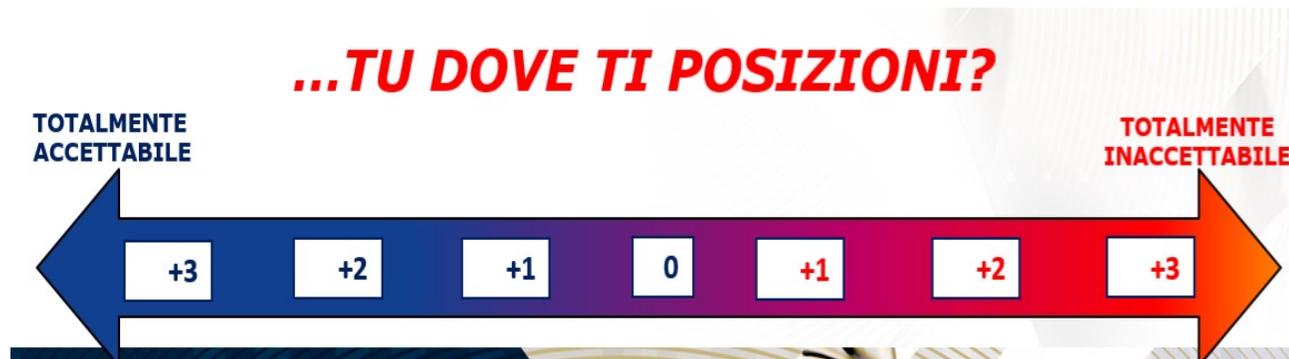
L'insegnante rimprovera aspramente un alunno di prima media perché continua a disturbare la lezione alzandosi continuamente. L'alunno sbuffa e sbatte un pugno sul banco. L'insegnante si avvicina a lui, lo prende per il braccio e strattonandolo, lo trascina fuori dalla classe. Per lui lezione finita.



Avete notato che Paolo, 12 anni, è molto pallido e stanco durante le ultime ore. A volte sembra essere molto chiuso, riservato. Avete notato che è stato preso in giro da alcuni dei suoi compagni di classe, che hanno detto che emanava cattivo odore.



Nell'ultimo periodo Mara appare triste e disinteressata alla scuola. Fuori dall'istituto il padre la rimprovera fortemente per il suo rendimento scolastico, insultandola e deridendola con frasi come "sei una perdente".



LA TUA IDEA

PRO

Interazione chiarezza
delle informazioni
modalità della
formazione
argomenti concreti,
pratici

CONTRO

Troppi pregiudizi
Indicazioni su come far
leva sull'autostima
dell'alunno. Elementi
pratici.
Gestione a rapportarsi con
le famiglie.

**GRAZIE PER
L'ATTENZIONE**

